

Maura Gualco

Cerimonia per il 58° anniversario della strage. Gemellaggio della memoria con Sant'Anna di Stazzema

Ciampi commemora i martiri delle Ardeatine

ROMA «Vicino l'autocarro presi in consegna una vittima, il cui nome veniva da Priebeke cancellato su di un elenco da lui tenuto. Altrettanto fecero gli altri quattro ufficiali. Conducemmo le vittime sullo stesso posto e, con le stesse modalità vennero fucilate un po' più indietro delle prime cinque». Era il 24 marzo del 1944 quando i soldati nazisti trucidarono alle cave Ardeatine, 335 persone. Orrore, raccontati dall'imputato Herbert Kappler, e che dopo 58 anni da quell'eccidio, sono ancora incisi nella memoria di tutti gli italiani.

Anche ieri, come ogni anno, è stata celebrata alla presenza del capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, del presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, del ministro della difesa Antonio Martino e di numerose autorità politiche e religiose, la commemorazione della strage delle Fosse Ardeatine. Come è tradizione sono stati letti tutti i nomi dei martiri trucidati dai nazisti e l'unico intervento è stato quello del presidente dell'Associazione nazionale famiglie italiane martiri caduti per la libertà della patria (Anfim) Giovanni Gigliozzi. L'esponente dell'Anfim ha ringraziato il presidente della Repubblica, che, ha detto, «va ripercorrendo itinerari della geografia del dolore». Tra le personalità presenti, c'erano il prefetto di Roma Emilio Del Mese, il sindaco Walter Veltroni, la senatrice Tana De

Zulueta, il segretario romano della Cgil Stefano Bianchi, gli esponenti del Prc Salvatore Bonadonna, Alessio D'Amato, Elio Romano, il presidente della comunità ebraica Leone Paserman e molti altri. «In questi cognomi che sono stati scanditi come ogni anno - ha detto Veltroni - ci sono quelli di molti nostri amici. Penso che sia giusto che la città coltivi la memoria del dolore e della conoscenza della tragedia che sono state le Fosse Ardeatine, il fascismo, il nazismo, l'occupazione, la guerra, per evitare che tutto questo possa ripetersi». Ma la commemorazione dell'eccidio, questa volta si è allargata ad un'altra strage: quella di Sant'Anna di Stazzema, paese in provincia di Lucca dove il 12 agosto 1944, furono trucidate oltre 500 persone. Un gemellaggio della memoria durante il quale i familiari delle vittime hanno ripercorso, durante un incontro avvenuto nel primo pomeriggio, un filo di dolore che unisce i due eccidi: l'impunità. L'iniziativa organizzata dall'associazione Garbatella 1920, ha voluto ricordare - spiegano gli organizzatori - «come rappresentanti delle istituzioni italiane e internazionali coprono gli auto-

ri delle stragi nazifasciste che provocarono la morte tra il '43 e il '45 di oltre 15mila persone». A far luce sui motivi dell'impunità, sono intervenute oltre a numerose testimonianze, tra cui quella del procuratore militare Antonino Intelliano - titolare dell'inchiesta sull'eccidio delle Fosse Ardeatine - anche un reportage di Rai-News 24. Un filmato nel quale attraverso interviste e documenti del '46, emergerebbe la preparazione di una "Norimberga" italiana nei confronti di presunti criminali italiani e per i quali sarebbero state pronte ben 2000 richieste di estradizione. Ma anche il ruolo che l'Oss, come si chiamavano i servizi segreti americani, avrebbe avuto nel reclutare agenti fascisti e nazisti, in funzione anticomunista. E una testimonianza vivente arriva proprio da un ex agente dell'Oss, Peter Tompkins, presente nella sala. «Tutta l'attività di spionaggio americana nei confronti dei russi - racconta Tompkins - era affidata non soltanto a fascisti, repubblicani ed esponenti della Decima Mas, ma anche ai peggiori nazisti come il "macellaio" Klaus Barbie. Altro che pro-



Ciampi durante la commemorazione delle vittime delle Fosse Ardeatine. Ansa

NEVICA IN PERIFERIA

Dopo il caldo-record Roma si imbianca

Alcuni radi fiocchi di neve sono caduti nella tarda mattinata di ieri nella periferia sud-est della capitale. In particolare a Villa Gordiani, lungo la via Prenestina e a Cinecittà Est. Alcuni cittadini della zona di Villa Gordiani hanno visto i fiocchi cadere sulle auto dove però sono stati subito spazzati via dal vento. Subito dopo le nuvole si sono allontanate sotto la spinta della tramontana che ha riportato il sole. È nevicato anche nelle immediate vicinanze della capitale, come a Tivoli, nel quadrante est della provincia, dove la precipitazione nevosa è durata mezz'ora.

LE PROTESTE DEGLI OPERATORI

Venezia, da oggi ticket per i pullman

Per i bus turistici dalle 6.00 di questa mattina entrerà in vigore la tassa d'ingresso per entrare nella zona a traffico limitato (ztl), da 30 a 150 euro per pullman. Un provvedimento che ha già sollevato numerose polemiche e proteste da parte degli operatori turistici, alcuni dei quali hanno già preannunciato ricorso al Tar, e di alcuni comuni della gronda lagunare, da Jesolo e Cavallino-Treporti, che temono un'invasione dei bus dato che nei loro territori non è previsto il pagamento del ticket. Gli operai del Comune, intanto, stanno completando la segnaletica e i quattro check point dove si pagherà il pedaggio.

OMICIDIO A ROMA

Coniugi nei sacchi Forse sono due i killer

Ad uccidere Gaspare Gabriele e la moglie Maria Elena Figgucio, trovati morti tre giorni fa dal figlio nel loro appartamento a Roma dentro sacchi della spazzatura, potrebbero essere state due o più persone. La circostanza sarebbe emersa nel corso dei rilievi medico-legali compiuti ieri sui due cadaveri. In particolare, secondo quanto si è appreso, tale ipotesi sarebbe suffragata dalla robusta corporatura di Gabriele (oltre 85 chilogrammi). Difficile, quindi, che ad infilare l'uomo nel sacco sia stata una sola persona. Determinanti, al riguardo, saranno gli esiti dei rilievi compiuti dai carabinieri del Ris sulle impronte. Nei prossimi giorni il pm Francesco Dall'Olio, titolare degli accertamenti sul misterioso duplice omicidio, compirà un sopralluogo nell'abitazione di via Domenico Lupatelli.

ALLARME A TORINO

Incendio all'Ilva rischio inquinamento

Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato ieri nello stabilimento Acciai Speciali Terni, ex Ilva, di corso Regina Margherita a Torino. A prendere fuoco è stato un macchinario al quale è collegata una vasca di 80.000 litri di olio combustibile. «C'è il rischio di inquinamento ambientale nella zona più vicina allo stabilimento in fiamme. Certamente l'aria non è salubre e può causare problemi a chi soffre di patologie dell'apparato respiratorio, come l'asma». Lo ha precisato Mauro Grossa, responsabile della sezione Qualità dell'aria dell'Arpa di Torino. Intanto, l'uscita della tangenziale di corso Regina Margherita è stata chiusa e si temono ingorghi in vista del rientro dal week end.

Affari d'oro grazie alla legge di Bossi

Aumentano gli sbarchi, ma anche il numero degli immigrati che passano la frontiera a Ventimiglia. A peso d'oro

Paolo Odello

VENTIMIGLIA Arresti, espulsioni: incidenti di percorso. Se da un lato rendono più difficile il «lavoro», dall'altra garantiscono un sicuro aumento delle tariffe. I «passeur» lo sanno da sempre e infatti, come sempre, sono lì a disposizione dei nuovi arrivati. La frontiera è quella italo-francese di Ventimiglia, attraversarla in modo «discreto» è la loro specialità. «Un lavoro come un altro - si giustifica Jamal. «Un nome vale l'altro - aggiunge ridendo. Algerino, dice, potrebbe avere 30 anni, anche Jamal organizza viaggi e campa sui soldi dei disperati in fuga dalla miseria e dalla guerra del sud del mondo. Con gli altri colleghi sorveglia i giardini del lungo Roia, in attesa di clandestini da accompagnare a Mentone, a Nizza, oltre confine. Anche la stazione ferroviaria rientra nel suo raggio d'azione. Curdi da accompagnare in Francia non ne mancano. Passaggio obbligato per quanti vogliono raggiungere il Nord Europa. Se i gommoni albanesi o le navi turche incontrano qualche difficoltà in più, il confine con la Slovenia sembra garantire un costante numero di clienti a Jamal e soci: oltre l'80 per cento dei clandestini fermati esibisce, come solo documento, un provvedimento di espulsione emesso dalla Questura di Gorizia.

L'organizzazione non è più quella «macchina oliata e perfetta» di fine anno: le ultime operazioni di polizia hanno decapitato una delle maggiori organizzazioni, con ramificazioni che dal confine nord-est si estendevano fino alla frontiera con la Francia. Se il tempo medio di attesa si esauriva, prima, «in due giorni, tre al massimo» oggi appare raddoppiato. Le tariffe di conseguenza. Il numero dei clienti no, quello non varia. Nonostante il tanto sbandierato giro di vite alle frontiere il flusso dei nuovi arrivi è rimasto costante, con qualche picco in concomitanza con gli sbarchi in Puglia. Secondo fonti vicine alla polizia di frontiera i «referenti» locali dell'organizzazione, dopo gli arresti di inizio anno, fatica-

no a tenere il passo. Si parla anche di una lotta già in atto per aggiudicarsi l'esclusiva del traffico, sottraendolo all'egemonia della mafia turca attualmente in difficoltà. «Un periodo di assestamento - garantiscono i passeur - poi tutto tornerà alla normalità». Raccontano anche di improvvisati posti-letto affittati ai clandestini in attesa di un passaggio. Fino a poche settimane fa ricavati nel sottopassaggio ferroviario oppure nei cantieri del nuovo porto, altri sotto i ponti del lungo Roia. Oggi la «logistica organizzativa» appare cambiata, sulla difensiva. Con molta probabilità i ricoveri temporanei sono «arretrati» verso zone meno in vista come Sanremo e Bordighera. Per chi può permetterselo alloggi sicuri al riparo di piccoli alberghi della costa, in pensioni come quella messa sotto sequestro pochi giorni fa proprio nella città delle palme. Agli altri restano i cantieri edili del litorale.

«Vogliono più di dieci mila lire a giorno, io no. Io organizzo soltanto passaggi» racconta Jamal. E in effetti anche lui, come gli altri, ufficialmente promette soltanto «viaggi sicuri»: oltre confine senza problemi. «Se va male e tornano in giornata il secondo tentativo è gratis» dice. «La legge italiana parla soltanto di immigrazione clandestina, se mi limito a far emigrare la gente gli italiani non mi possono fare niente» confessa con una punta d'orgoglio. Con la sicurezza di chi ha trovato, e interpreta, le lacune del sistema. Jamal non vuole rischi. Il lavoro «sul campo», come tutti i suoi colleghi, preferisce «appaltarlo». «Allungare 50 o 100 euro a un francese oppure a un italiano per guidare il furgone fino a Mentone ti evitano guai con i gendarmi francesi» aggiunge. Tassello dopo tassello il mosaico prende forma e si scopre che i «furgoni» sono vecchi Transit a un passo dalla rottamazione acquistati per poche lire. Oppure veicoli nuovi e perfetti noleggiati per l'occasione. Requisito fondamentale avere «taghe pulite». «Si affittano o si comprano usando documenti italiani o francesi, meglio se autentici col nome dell'autista che lo guiderà». Acquistato dall'organizzazione, ma in nome e per



Un'immagine dell'ultimo sbarco di immigrati avvenuto il 18 marzo sulle coste siciliane

conto dell'autista il furgone rimane così pulito fino al primo viaggio sfortunato. Allora la trafila ricomincia. «Affitti o compri un'auto e la affidi a qualcuno che ha bisogno di soldi. Ma se usi i furgoni il guadagno aumenta, ne puoi trasportare di più. La paga? Metà subito, il resto quando il carico arriva a destinazione» racconta Jamal. «Le ore migliori? Di sera o di notte quando i controlli ai valichi sono più rilassati». «Il carico si organizza a seconda delle richieste». Jamal parla e si racconta come se lavorasse in una filiale di smistamento pacchi. Modalità e tempi del passaggio, itinerari e mezzi - auto, furgone o treno - tutto è già stato stabilito e deciso alla partenza, sulle montagne del Kurdistan. La cifra, più o meno cospicua, versata all'organizzazione decide la qualità del viaggio. Il resto sono impegni e garanzie non sempre mantenute. Gommoni che si liberano del carico ancora in

alto mare o persone abbandonate in balia di mafie concorrenti perché impossibilitate a pagare un extra per l'incolumità, la cronaca ne conta a centinaia. Ma a Jamal non interessa, lui organizza soltanto una tappa del viaggio. Soltanto chi arriva a Ventimiglia è di sua competenza. A volte il suo numero di cellulare compare nelle istruzioni di viaggio consegnate, spesso unitamente al prontuario sul comportamento da osservare nei rapporti con le varie polizie europee, ai gruppi in partenza. Fra le offerte di Jamal c'è anche la ferrovia: «meno costosa ma meno sicura». «Li accompagnano al convoglio, facendo attenzione che la polizia non li trovi subito - spiega -. Devo farli muovere con prudenza divisi in piccoli gruppi per non dare nell'occhio. Devi farne salire tre o quattro per carrozza, non di più. E farli mescolare con i pendolari del mattino. Il costo? Poco più di

quattrocento mila lire, tutto compreso. E ci aggiungo anche l'assicurazione di farli rientrare gratis se vengono beccati subito dalla Gendarmerie e rispediti in Italia il giorno stesso».

Alla fine di un tentativo sfortunato c'è sempre la riconsegna alla polizia del Paese appena lasciato. La speranza di futuro migliore e la paura di un rimpatrio forzato sono un cerchio che riporta a Jamal. «Sono le leggi della domanda e dell'offerta a regolare il mercato» e pazienza se qualche volta il prodotto venduto non mantiene le promesse. La garanzia offerta da Jamal infatti si esaurisce con il secondo tentativo, la Gendarmerie ha intensificato i controlli e chi viaggia in treno difficilmente filtra attraverso le loro maglie. Ma ancor più difficilmente riesce a tornare in tempo per il secondo tentativo: la garanzia ha una scadenza che non ammette deroghe.

Venerdì il tribunale del riesame dovrebbe decidere se accogliere la richiesta di scarcerazione. Oggi il gip decide sulla perizia psichiatrica

Cogne, per Annamaria la settimana dell'attesa

AOSTA Per Anna Maria Franzoni, da 11 giorni reclusa nel carcere torinese delle Vallette, sospettata di aver ucciso il figlio Samuele di 3 anni, quella che sta per iniziare si annuncia una settimana di attese e di «passione». L'attendono due importanti decisioni che potrebbero dare una svolta al suo stato di indagata. Oggi il giudice per le indagini preliminari, Fabrizio Gandini, deciderà se accogliere o meno la richiesta di perizia psichiatrica, avanzata dai pm. Se la decisione sarà positiva l'udienza potrebbe svolgersi giovedì o venerdì, quando è già fissata l'altrettanto importante udienza del tribunale del riesame, che dovrà decidere se i gravi indizi di colpevolezza a carico della mamma di Samuele sussistono e se vi siano esigenze cautelari tali da giustificare la detenzione in carcere.

Anna Maria Franzoni continua a proclamarsi innocente e si dispera per non poter vedere il figlio Davide che vive a Montecatone Vallesse (Bologna) con i nonni materni. La donna conti-

nua a chiedere perché vogliono sottoporla a perizia psichiatrica. «Non sono pazza, non sono malata», ripete ribadendo «non sono stato io a uccidere Samuele; chi me lo ha tolto è ancora libero perché accusano me».

Maria Del Savio Bonaudo, procuratore capo, e Stefania Cugge, titolare dell'inchiesta, ritengono che la donna potrebbe aver ucciso il suo bimbo in un momento di follia. Per questo hanno chiesto al Gip di accertare se Anna Maria Franzoni era in grado di intendere e di volere. Ma vogliono anche conoscere l'attuale stato di salute mentale dell'indagata. Un sospetto, quello dei pm, che trova riscontro nell'ordinanza di custodia cautelare disposta da Fabrizio Gandini. A pagina 62 e 63 scrive infatti: «L'ipotesi dell'accusa spiega tutti i fatti noti. Le ipotesi alternative invece postulano spiegazioni quasi fantascientifiche e tratterebbero un profilo criminale appartenente ad una persona particolare abile e versata nella consumazione di questo tipo di reati». Ma come non ba-

stasse aggiunge: «Le versioni fornite dalla Franzoni nel corso del procedimento, dirette a sviare da sé i sospetti, sono palesemente contraddette dalle dichiarazioni rese dalle altre persone che entrano nella camera da letto». Maria Del

Savio Bonaudo e Stefania Cugge fondano poi la loro accusa sul profilo psicologico tracciato dal psicologo-criminologo Massimo Picozzi. Un identikit «con alta compatibilità con la figura di Anna Maria Franzoni». Per Picozzi, che sarà

il perito dei pm nell'incidente probatorio, «l'aggressione a Samuele è il risultato di un'elaborazione più complessa e certamente intrecciata ad elementi psicopatologici». Per il criminologo l'assassinio di Samuele ha agito in stato di

depressione forse dovuta «all'isolamento ambientale». Inoltre Picozzi sottolinea che «l'eccessiva preoccupazione per la salute dei figli, il bisogno di essere e realizzarsi come una buona mamma che emerge dagli atti non è incompatibi-

le con l'omicidio del figlio».

La difesa ha annunciato di non opporsi alla perizia psichiatrica, ma ha già preparato la controffensiva per far scarcerare la donna. Quattro i punti di forza: l'assenza del movente, il mancato ritrovamento dell'arma, l'assenza di prove certe, l'accusa basata solo su indizi. Inoltre l'avvocato Carlo Federico Grosso e i suoi periti - l'anatomopatologo professor Carlo Torre ed il medico genetista Carlo Robino - hanno elaborato una ricostruzione del delitto che tende a dimostrare: il pigiama sporco di sangue non era indossato dalla loro assistita; gli zoccoli di Anna Maria non sarebbero stati sporcati di sangue durante l'assassinio. Più in generale la difesa sostiene che Anna Maria Franzoni non aveva il tempo per uccidere Samuele, pulire o far sparire l'arma, accompagnare alla fermata dello scuolabus il figlio Davide, rientrare a casa e chiedere aiuto al 118 e chiamare le vicine per soccorrere il suo bimbo che ha trovato in un lago di sangue e coperto dal piumone.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Comune di Acquapendente - Prov. Viterbo -
Piazza G. Fabrizio, 17 Tel. 0763/73091; Fax 0763/711215

Avviso di gara per pubblico incanto "Ristrutturazione e recupero Teatro Boni". Questo Comune intende affidare i lavori di "Ristrutturazione e recupero Teatro Boni". Importo complessivo a base € 854.477,91 di cui € 26.658,48 per oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente OG2 Classifica III. Altre Categorie OG11 € 247.682,43; OS2 € 46.180,01; OS6 € 230.669,12. Affidamento ai sensi art. 21 comma 1 bis Legge 109/94. Appalto a corpo. Termine di esecuzione lavori giorni 439 dalla consegna. Cauzione 2% dell'importo a base. Termine ricezione offerte 06/05/2002. Bando, disciplinare ect. sono pubblicati sul sito internet regione.lazio.it. Responsabile del Procedimento Ing. Ferrero Friggi tel. 0763/7309223.

Acquapendente, il 20/03/2002

IL RESP.LE SERVIZI TECNICI
(Ing. Ferrero FRIGGI)

COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO
Via Panisperna n. 2 - Montalto di Castro (VI)
Tel. e Fax 0766/988329

Estratto di bando di gara
È indetta gara di pubblico incanto per il pagamento dei lavori di realizzazione struttura residenziale per anziani in località Rompiccolo, ai sensi dell'art. 21 comma 1, lett. c), della legge 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni, mediante il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base d'asta, determinato mediante offerta a prezzi unitari. L'importo complessivo dei lavori a corpo è a misura ammortata ad Euro 1.942.824,36 (di cui Euro 58.209,51 per oneri per sicurezza non soggetti a ribasso) oltre IVA. Per la partecipazione alla gara è richiesta iscrizione alla categoria OG 1 class. III (prevalente); non vi sono opere scorporabili. L'opera è finanziata con Mutuo Cassa DD.PP. Le offerte redatte in carta bollata di Euro 10,33 unitamente alla documentazione richiesta, dovranno pervenire secondo le modalità indicate nel bando, al protocollo del Comune entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 22/03/2002. Il bando integrale è stato pubblicato il giorno 22/03/2002 all'Albo Pretorio del Comune e sul sito www.regione.lazio.it. Il responsabile del procedimento è l'Arch. Carla Pasqualini - Responsabile del servizio LL.PP. Manutenzioni - Ambiente di questo Comune - tel. 0766/988383.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO GARE ED APPALTI
(Dott. Antonio Peluso)